



Premessa

Il concetto di cura ha sempre rappresentato un campo d'indagine qualitativa e quantitativa per le professioni sanitarie, permanentemente alla ricerca, per loro natura, di una fisionomia disciplinare dinamica, viva e sensibile al progresso scientifico e all'evoluzione culturale e umanistica dell'uomo.

Proprio l'uomo, soggetto e oggetto della cura e delle cure, permane l'elemento focalizzante della cura e dei gesti che la connotano, gesti che sempre più consapevolmente, nello scenario contemporaneo, abbisognano di significati di senso, nella loro espressività evidentemente scientifica, nella sensibilità umanizzante.

Per la professione infermieristica la dimensione disciplinare della cura focalizza l'elaborazione dell'esercizio professionale in una più ampia e trasversale ricerca dell'essere uomo e dell'esprimere la propria umanità attraverso la cura agita, la cura rintracciata e donata.

In una sanità, talora, sempre più pervasa dalla quantificazione dei bisogni e dalla rendicontazione delle prestazioni sanitarie erogate, il limite tra efficientismo e umanesimo diventa oscuro e appena rilevabile, un'area grigia che comincia a sollecitare anche la medicina basata sulle prove di efficacia, per una EBM che non sia esclusivamente sovrapponibile a esplicitazioni statistiche ma sappia, al tempo stesso e con la stessa dignità, narrare l'esperienza della malattia e interpretare riti e miti laddove rimane la necessità di accompagnare, rispettosamente e con umanità, la vita che si compie con un ultimo respiro, con un ultimo gesto di riguardo, di cura.

Oggi gli infermieri, siano essi novizi siano, forse soprattutto, esperti, si confrontano con queste riflessioni, con sensazioni e percezioni qualche volta indagate, troppo spesso inavase, in ogni caso quotidianamente presenti, ineludibili. L'assistenza infermieristica è impregnata, nella sua storia e nella sua modernità, della ricerca e del giusto rapporto tra teoria e prassi, tra ricerca e agire professionale, tra l'evidenza scientifica e l'esercizio professionale responsabile.

È, dunque, nella quotidianità del fare infermieristico e degli infermieri che si immettono tutti gli elementi che definiscono la cura e i gesti di cura che consentono un'assistenza contemporaneamente evidente e umanizzante. È nel lavoro di tutti i giorni, nelle corsie ospedaliere, nelle case dei malati, nelle aule universitarie, nei centri di formazione professionale, nelle direzioni infermieristiche e nei servizi per la gestione del rischio clinico e della qualità dell'assistenza, ma non solo, che gli infermieri intessono e rites-

sono, come un imperituro filo di Arianna, le risposte ai bisogni dei cittadini, i servizi più capaci, i materiali e i metodi per meglio rispondere a nuove istanze, a nuove richieste.

Storia, teoria, prassi e ricerca si incrociano e si integrano nella costruzione e nel plasmare sempre nuove competenze e, non solo, nel ridefinire quale competenza oggi, quali gesti di cura oggi. Una visione attenta, lucida nell'analizzare i fenomeni sociali che pervadono il nostro Paese, la nostra Europa, con la consapevolezza che il progresso dell'infermieristica moderna non può più passare "dal guardarsi dentro" in un incessante e logorante dibattito "sul prima, sul dopo e sul mai", ma "dal guardare fuori", osservando le dinamiche sociali e disciplinari che consentono una più ampia cornice "popperiana" per il nursing contemporaneo.

Il manuale accoglie questa chiave di lettura e percorre tre ampie tematiche, le tre sezioni del testo:

la cura e il concetto di cura, in una visione storica ed epistemologica dell'assistenza, attraverso la ridefinizione della salute e della malattia lungo il percorso storico e teorico che ha posto le basi per l'infermieristica moderna, una chiave narrativa dell'assistenza e della cura propone solide basi per innescare (e qualche volta per "disinnescare") dibattiti e approfondimenti;

la formazione assistenziale e la certificazione delle competenze: una riflessione significativamente documentata sull'indelegabile responsabilità che gli infermieri docenti e/o formatori hanno nel campo della formazione delle figure di supporto all'assistenza, anche attraverso la sperimentazione delle migliori prassi mediante percorsi basati sulla competenza e sulla certificazione della competenza, tematica attualissima e ineludibile per la professione stessa, anche alla luce del nuovo Codice Deontologico dell'Infermiere 2009 (*Disposizioni finali: [...] I Collegi Professionali si rendono garanti della qualificazione dei professionisti e della competenza da loro acquisita e sviluppata.*);

le categorie e la comunicazione del nursing, attraverso alcuni suggerimenti per una comunicazione efficace ed evidente e un viaggio all'interno del dibattito sulla complessità assistenziale e sugli strumenti attualmente sperimentati e proposti per consentirne una qualificazione interpretativa e una quantificazione per l'impatto sulle organizzazioni e sulle risorse. L'esperienza maturata dall'autore, come coordinatore editoriale di una rivista di un collegio IPASVI italiano, e il lavoro condiviso con alcuni colleghi ha permesso di definire gli elementi che preludono al concetto di complessità e di rischio, percorso che trova la sua naturale conclusione in una riflessione sui sistemi di classificazione infermieristica, quali l'ICNP.

Il dibattito all'interno della professione si pone lungo un continuum ideale che propone due estremi, dalla personalizzazione alla standardizzazione dell'assistenza. Certo, affermare due estremi quali risposte al quesito classificatorio dell'infermieristica, appare, senz'altro, acritico e antitetico al pensiero critico e alla ponderatezza dell'agire assistenziale.

Allo stesso tempo standardizzazione e personalizzazione non debbono essere necessariamente considerate in rigida contrapposizione (1). Le risposte, pertanto, sembrano esclusivamente raggiungibili e pertinenti lungo questo continuum ideale e dinamico, verosimilmente circolare piuttosto che retto. Lungo questo itinerario riflessivo della per-

sonalizzazione delle cure e della standardizzazione dei processi, si ripropone l'esigenza di ordinare termini e concetti, di unificare il linguaggio al fine di determinare forma e sostanza ad una scienza, quella infermieristica, tanto permanentemente lontana nel tempo, peculiarità remota del sapere delle donne, tanto permanentemente giovane e alla ricerca di una propria validazione disciplinare e scientifica.

Nello sviluppo dell'opera l'autore ha cercato di contestualizzare il contributo ancorandolo al quesito: *What nurses do relative to certain human needs to produce certain results?* (2).

L'infermieristica italiana ha raggiunto traguardi significativi attraverso la negoziazione politica, professionale, aziendale, ma deve perseguire, altresì, traguardi ambiziosi, ma leciti e indifferibili, di visibilità professionale e scientifica, mediante metodologie oggettive e strumenti di misura validati. Una infermieristica tesa alla *evidence based practice*, in grado di oggettivare i fenomeni infermieristici e di quantificarli statisticamente ed epidemiologicamente.

Al tempo stesso, permane la consapevolezza e l'intima convinzione che il concetto e l'essenza del nursing sono basati su una singola motivazione: come aiutare le persone a recuperare la loro qualità di vita e come ridurre la sofferenza. Un approccio estetico che riporta l'esplorazione e la riflessione sul nursing alle origini dello stesso: il gesto di cura quale essenza dell'arte di assistere, di prendersi cura dell'altro.

Un utilizzo critico delle classificazioni e/o tassonomie orienta e documenta l'agire professionale, ma non spiega l'idea umanitaria e altruistica immersa in ogni semplice azione e attività infermieristica (3). Questa consapevolezza può aiutare gli infermieri ad interpretare costruttivamente e al meglio le valutazioni quantitative e qualitative che coinvolgono l'infermieristica.

Mai nessuno, attraverso penna o tela sarà in grado di cogliere interamente la vera arte e lo spirito dell'assistenza infermieristica. Entrambe sfidano le espressioni (4).

Guglielmo Guerriero

*Coordinatore Servizio Infermieristico e Tecnico,
Ospedale Sant'Orsola, Fondazione Poliambulanza di Brescia*